

**IRICORDI**

**Zagrebel'sky: "Credeva tanto nella società dei beni comuni"**  
**Bonino: "Un laico coerente che non si è mai arreso"**

CASADIO E MILELLA ALLE PAGINE 42 E 43

# L'uomo dei diritti

## Gustavo Zagrebelsky

### "Credeva in una società fondata sui beni comuni"

LIANA MILELLA

«**P**er me è un grande dolore. Per il nostro Paese è un grande vuoto». Il professor Gustavo Zagrebelsky parla di Stefano Rodotà, il giurista stimato e il compagno di tante battaglie a difesa della Costituzione. Nella sua voce c'è commozione e rammarico per un amico di meno.

**Cos'era Rodotà per lei, prima ancora che come giurista?**

«Sto cercando le parole... Un uomo di grande rigore e grande cultura. Di molta moderazione e di molta costanza nel perseguire i suoi ideali. A ciò aggiungerei uno stile asciutto, e, non sembri una contraddizione, molto dolce».

**A me suona ancora nelle orecchie la sua voce roca, sempre pacata anche quando il dibattito pubblico non risparmiava eccessi.**

«Molti lettori di questo giornale ricorderanno le sue apparizioni in pubblico, anche in televisione, con questo modo di fare sempre chiaro, legato ai temi, slegato dalle persone con le quali poteva polemizzare».

**Ma lui invece è stato oggetto di pesanti aggressioni...**

«Sì, ne voglio ricordare in particolare una. Quando fu proposto come possibile presidente della Repubblica fu oggetto



Peso: 1-1%,42-94%,43-16%



di un'ignobile campagna di denigrazione».

#### Qual è stato il suo contributo alla scienza del diritto?

«Io ho conosciuto Stefano Rodotà alla fine degli anni Sessanta (aveva esattamente dieci anni più di me), in riunioni di giovani e meno giovani giuristi, il cui frutto fu la creazione di una rivista che esiste tuttora, con Rodotà presidente del comitato scientifico, il cui titolo è *Politica del diritto*. Nel gruppo c'erano colleghi che hanno preso le vie più diverse come Cassese e Amato. La ra-

gione fondativa della rivista era una visione del diritto come strumento di trasformazione sociale. Politico in quel senso, non nel senso della politica dei partiti. Nel senso di una visione politico-civile del diritto. In particolare per lui, per la sua strada successiva, il diritto a protezione ed emancipazione dei più deboli».

#### Un filone che lo ha accompagnato a lungo...

«Sì, fino all'ultimo, fino al fondamentale volume del 2015 dal titolo *Il diritto di avere diritti*. Rodotà iniziò come un qualunque giurista prodotto dall'accademia italiana, occupandosi di temi classici del diritto civile e della loro, come si dice, dogmatica. I suoi primi studi sono stati dedicati alla responsabilità civile e al contratto: più classici di così! Il terzo era sulla proprietà, il titolo - *Il terribile diritto* - dice già molto. Sul diritto di proprietà si costruì la società borghese dell'800 con le sue tensioni, le ingiustizie, le divisioni in classi. La proprietà veniva estrapolata dai concetti giuridici per essere immersa nella grande storia dei rapporti sociali. Il punto finale degli studi storico-prospettici di Rodotà è stato il suo interesse per i beni comuni, sottratti alla partigianeria dei proprietari e attribuiti alla gestione degli utenti».

#### Ma sul tema dei diritti Rodotà è andato molto più in là fino a guardarli anche nella società futura.

«Per l'appunto. Rodotà è stato un pioniere. Negli ultimi decenni si è occupato a fondo di temi come gli aspetti giuridici della bioetica, l'impatto delle nuove tecnologie sull'esistenza delle generazioni presenti e future, lo sviluppo della tecnica e i rischi di disumanizzazione della vita. E infine della disciplina giuridica e dei diritti della circolazione dei dati in rete».

#### Rodotà garante della privacy, paladino di un uso responsabile delle intercettazioni, senza violare il diritto di cronaca. Giudica la sua una posizione equilibrata?

«Era quella di chi si rende conto che esistono, e oggi esistono sempre più numerosi, problemi difficili, e difficili in quanto presentano diversi lati. È evidente che esiste un lato dell'essenziale libertà dell'informazione e uno della difesa della dignità delle persone. Anzi, a questo proposito, mi viene in mente che negli ultimi anni, l'interesse di Rodotà si era allargato dai temi strettamente giuridici, a quelli più ampi di natura culturale e morale».

#### A cosa allude?

«Ai suoi studi, piuttosto sorprendenti in un giurista che all'inizio professava un rigoroso positivismo - il diritto è nella legge, e fuori della legge non c'è diritto - a prospettive di natura culturale-morale. Mi riferisco ai suoi lavori sulla persona umana, sulla dignità, sulla solidarietà, in cui va oltre la prospettiva legata al diritto positivo».

#### L'impegno politico ha mai viziato la sua autonomia di giurista?

«Questa domanda evoca in me un'altra grande figura di giurista, che senza tradire mai la sua radice intellettuale, si è dedicato alla politica, Leopoldo Elia, cattolico rigoroso. Nessu-

no dei due disposto a compromettere la propria libertà intellettuale ed entrambi legati da un rapporto di stima e di collaborazione feconda».

#### Contro Berlusconi prima e contro Renzi poi, Rodotà ha difeso con la dottrina e in piazza la Costituzione. Battaglie forti le sue. Era in sintonia con lei, no?

«Sì, ma Rodotà ha attivamente partecipato a scritture e riscritture di testi costituzionali. Penso al suo impegno nell'elaborazione della Carta europea dei diritti e alla sua partecipazione ad alcune commissioni Bicamerale per l'ammmodernamento della Costituzione».

#### Quindi non era un fanatico della Carta immutabile?

«No, non lo era. Infatti era favorevole al superamento del bicameralismo. Questa sua posizione è stata strumentalizzata nel dibattito recente. Quello che voleva Rodotà era il potenziamento della democrazia parlamentare. Si parlava, in quegli anni, di centralità del Parlamento. Ovvio che in una riforma che si potrebbe definire della centralità del capo del governo, Rodotà fosse contrario al depotenziamento del Parlamento che ne sarebbe derivato».

#### D'ora in avanti ci sarà un vuoto. Pensando a un "compagno di strada" nelle sue battaglie cosa le mancherà di Rodotà?

«Mi mancherà un collega mi- te, un maestro di quelli d'altri tempi, il cui sguardo era proiettato nell'avvenire. Ce ne fosse- ro di giovani anagraficamente, ma giovani intellettualmente come Stefano Rodotà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'ALBUM

Qui sopra, Rodotà con Gustavo Zagrebelsky. In alto, da sinistra: con Pietro Ingrao; alla Camera; in piazza (alla sua destra, Enrico Berlinguer e Giorgio Napolitano). A destra, Rodotà è con Emma Bonino





# ILIBRI

La bibliografia di Stefano Rodotà rispecchia i suoi molteplici interessi di studioso, spaziando dalle questioni di diritto civile e costituzionale, a quelle di bioetica e legate ai diritti individuali nel mondo delle nuove tecnologie. Tra i titoli degli anni Sessanta e Settanta ricordiamo: *Le fonti di integrazione del contratto* (Giuffrè, 1964), *Il diritto privato nella società moderna* (Il Mulino, 1971) e *Alla ricerca della libertà* (Il Mulino, 1978). Gli studi degli anni Novanta approfondiscono gli interessi sulle questioni della privacy e delle libertà: *Repertorio di fine secolo* (Laterza, 1992), *Libertà e diritti in Italia* (Donzelli, 1997) e *Tecnopolitica* (Laterza, 1997). Risale al 2005 *l'Intervista su privacy e libertà* (Laterza). Tra le ultime pubblicazioni: *Il mondo della Rete* (Laterza, 2014), *Solidarietà* (Laterza, 2014) e *Diritto d'amore* (Laterza, 2015)

